

Parco Vettabbia

INTRO :

Il Parco Vettabbia sorge al Sud di Milano, per secoli le sue “acque grasse” venivano utilizzate per l’irrigazione, che costituivano un efficiente sistema di filtrazione naturale, mantenendo in equilibrio un sistema urbano e un sistema agricolo. Nel secondo dopoguerra, con il peggioramento della qualità delle acque, questo rapporto entrò gravemente in crisi provocando fenomeni di degrado diffuso in tutta l’area. Fenomeni che peggiorarono progressivamente fino alla realizzazione del Depuratore di Nosedo (2004) : iniziava qui un nuovo, determinante processo di bonifica.

Il parco è composto da 3 aree : aree boscate, siepi e filari (serie lineare di piante come alberi e arbusti posti a distanza uguale l’uno dall’altro), fossi e canali con zone di parto calpestatile .

L’area non presenta un elevato valore faunistico a causa della frammentarietà degli habitat (suddividere in frammenti più o meno disgiunti tra loro riducendo la superficie originaria), della presenza di coltivazioni, della vicinanza con la città e della scarsità di ambienti in grado di fornire un’adeguata copertura vegetale. Le specie presenti sono quelle tipiche di ambienti rurali, che si sono adattate a vivere in ambienti altamente inquinati a livello acustico. In questo contesto ambientale sono presenti uno scarso numero di specie concentrate per lo più nelle zone più naturali del parco.

NOI :

Appena arrivati a Parco Vettabbia, ci siamo addentrati in una stradina sterrata contornata da alberi pieni uccellini che cinguettavano. Proseguendo lungo il sentiero abbiamo notato una grande presenza di ruscelli e altrettanti sentire nascosti per il bosco. Più camminavamo, più udivamo un leggero rumore bianco in sottofondo, che rovinava l’armonia dei suoni naturali dalla quale eravamo circondati. Questo rumore bianco è dovuto alla presenza all’enorme depuratore di Nosedo, che è in grado di disturbare per un essere umano la spensieratezza e la tranquillità di un bellissima passeggiata nella natura, mentre per gli animali è in grado di rovinare il loro habitat naturale e la loro armonia, anche perchè a differenza nostra possiedono una soglia di udibilità maggiore rispetto alla nostra, quindi per loro l’inquinamento acustico è maggiore.

Dopo aver concluso la passeggiata e aver analizzato l’area, abbiamo cercato di registrare i suoni che rappresentano maggiormente il paesaggio sonoro del parco : suoni naturali che ci hanno accompagnato lungo tutto il percorso, come il rumore del ruscello, gli uccelli e il rumore delle foglie mosse dal vento, è infine abbiamo registrato anche il rumore bianco del depuratore che è il principale elemento di inquinamento acustico.

Nel mettere insieme le varie registrazioni volevamo rendere l’esperienza sonora di chi ascolterà il brano il più immersiva possibile, in modo da poter chiudere gli occhi e avere la sensazione di ripercorre lo stesso sentiero che abbiamo percorso noi.

Il brano inizia con un piccolo cortometraggio sonoro, in cui si udiscono dei passi che camminano lungo una stradina serrata, accompagnati da cinguettii e un ruscello e il rumore bianco. Pian piano il cortometraggio sonoro confluisce in una piacevole colonna sonora composta da un ukulele e i suoni di natura, all'attacco dell'ukulele spariscono il rumore bianco e i passi sullo sterrato.

Per sviluppare la base abbiamo immaginato un ipotetico visitatore di tutti i giorni che si addentra nel parco, che lungo la sua passeggiata si sofferma ad ascoltare l'armonia della natura fino ad arrivare ad uno stato di estasi, in cui riesce a concentrarsi solo sull'ambiente e non più sul rumore bianco, che viene interrotto perchè alla fine il rumore bianco prevale su gli altri suoni.